



«Un duro colpo per acciaio e alluminio Ma il tubo speciale come sarà tassato?»

Agnelli (Confindustria)

Nessuno sconto su acciaio e alluminio: i dazi Usa restano al 50%. «Un duro colpo per le industrie siderurgiche e metallurgiche, che già operano in condizioni di forte svantaggio competitivo - commenta il presidente di Confindustria, Paolo Agnelli -. Le nostre fonderie e trafilerie pagano l'energia tre o quattro volte in più rispetto a quelle di altri Paesi europei. Ora si aggiunge anche il muro tariffario americano».

Le scelte di Washington si inseriscono in una strategia chiara: riportare la produzione all'interno dei confini nazionali, «ma, anche volendo, per costruire un'acciaieria servono almeno tre anni, per quanto la burocrazia americana possa essere più snella della nostra».

Resta poi da chiarire la portata effettiva delle misure: «Quando si parla di acciaio si parla di travi, di profilati, di lamiere, ma non di prodotto finito. Un tubo speciale sarà tassato come acciaio grezzo, quindi al 50%, o come prodotto finito, perciò al 15%? La risposta

cambierà l'equilibrio commerciale di intere filiere».

Secondo stime di Confindustria, «nonostante i dazi al 15% sugli altri settori ammortizzino l'impatto previsto, la perdita del fatturato italiano verso gli Stati Uniti sarà del 20%, pari a circa 12 miliardi di euro».

A fronte di questo scenario, Agnelli invita a spostare il baricentro dell'export italiano: «Le nostre aziende dovranno essere veloci a espandersi su altri mercati, in particolare in Paesi come Emirati Arabi, Arabia Saudita, Qatar, Bahrein, dove c'è domanda di qualità».

Agnelli non risparmia critiche all'Unione europea. «La manovra di Ursula Von der Leyen è stata troppo timida - sottolinea Agnelli -. Non si chiedeva una guerra commerciale, ma almeno di combattere la battaglia, per esempio tassando i giganti del web americani, invece di comprare oltre 400 miliardi di gas liquido Usa, ben più caro di quello offerto da altre fonti».

Rischio boomerang per Trump

Per Agnelli, però, la politica protezionistica di Trump potrebbe rivelarsi un boomerang «alle prossime elezioni di midterm, quando si vedrà che si sono riempite le casse dello Stato, ma che le aziende americane avranno perso competitività. Con costi più alti delle materie prime e un dollaro destinato a indebolirsi, il prezzo dei prodotti statunitensi salirà e anche il loro export ne risentirà. Il sogno americano, forse, comincia a svanire».

Lu. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Agnelli (Confindustria)

